

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

7 LUGLIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.119

Modello liberal democratico e modello social democratico

TASSAZIONE E SPESA PUBBLICA

di **Vincenzo Papadia**

Si sa che l'Unione Europea è un ibrido istituzionale, che deve tenere insieme più culture e visioni della funzione dello Stato, dell'economia e della società. Sicuramente il suo punto di forza è l'economia di mercato libero e della libera concorrenza. Insomma la filosofia di fondo è "più mercato e meno Stato". La filosofia intermedia dei liberal socialisti, invece, come precisò nel suo Rapporto approvato in Senato il 9 luglio 1979 il Ministro Socialista della Funzione Pubblica, Massimo Severo Giannini era "più mercato nello Stato". Altri alla sua sinistra, Berlinguer in testa, volevano "più Stato e meno mercato".

Questi tre apparenti slogan sono invece il cuore delle questioni odierne. Partiamo dal primo: "Più mercato e meno Stato".

La cultura filosofica, economica, sociale e giuridica che è alla base di tali parole d'ordine è molto semplice nelle conseguenze:

a) Lo Stato non deve essere la grande mamma assistenziale e sociale per tutti anche se fannulloni ed inoperosi, perché si carica di spese che abbisognano di un eccessivo prelievo fiscale che uccide l'economia: la vacca più la mungia e non l'alimenti più diventa tifica e muore;

b) Lo Stato deve accontentare al massimo di ¼ (25%) della ricchezza che i privati producono per sopperire ai suoi fabbisogni di organizzazione e funzionamento (Esteri e difesa; Ordine interno e giustizia; regolazione di massi-

ma dei grandi mezzi di comunicazione) lasciando al libero mercato ed alla impresa privata di provvedere a tutto il resto, che serve per la vita delle collettività. (È il modello degli USA, anche ora che c'è Obama).

Di talché tu Stato prenditi il giusto prelievo fiscale sul reddito prodotto e provvedi per la sicurezza di tutti i tuoi cittadini, ritraendoti da interventi vessatori fiscali ed aggressivi e lasciando che le libere intelligenze umane progrediscono liberamente.

Totalmente opposta a tutto ciò è l'altra visione: "più Stato e meno mercato".

Insomma i privati non possono che avere le piccolissime disponibilità di salario per mangiare, vestirsi e pagare il fitto di casa popolare allo Stato, che provvede a tutto dalla sicurezza pubblica alla difesa e alla giustizia, alla sanità scuola, trasporti, ecc. senza dovere prelevare alcunché se non piccolissimi prezzi tasse per tali prestazioni: de minimis tribuere. (Questo è stato il modello sovietico e dei Paesi dell'Est europeo sino al 1989). Naturalmente, c'è poco per tutti e tutti si debbono accontentare di poco.

La via intermedia lib - lab (Liberal and Labour) non spegne l'entusiasmo del progresso e della crescita produttivistica e della ricchezza compatibile ed equilibrata, ma pone delle questioni, che in anni passati la Social-democratica Svezia aveva già risolto. "Più mercato nello Stato". (Roy Harrod e Nicolas Kaldor).

Vediamo da vicino le questioni.

Il liberal socialismo è vero che chiede un quid pluris ai produttori di reddito e sposta quel 25% secco del capitalismo liberale degli Stati Uniti al 33% del prelievo sulla ricchezza prodotta, ma pone dei prerequisiti e delle condizioni del patto sociale. Vediamoli.

1. Tu Stato rispetto al modello capitalistico puro vuoi dal reddito prodotto dei cittadini un quid pluris dell'8%, ma che cosa dai in cambio per tale tua pretesa?

1.1. Noi liberal democratici ti chiediamo una efficienza, una efficacia, una economicità ed una produttività di levata tecnologia e responsabilità, non solo pari a quella capitalistica, ma migliore e più avanza, quando la tua burocrazia e tecnocrazia e funzionari e specialisti gestiscono la Pubblica Amministrazione oppure erogano servizi e prestazioni pubbliche o servizi di pubblica necessità.

2. Pertanto, le imprese di diritto privato

operino pure sul mercato, secondo le regole della libera concorrenza e della migliore quantità e qualità dei prodotti e/o di beni e servizi portati al consumatore, mantenendo la moralità e non a frode e la sofisticazione dei prodotti e di quant'altro occorra.

3. Ma se alcuni servizi debbono restare in mano allo Stato, che preleva quell'8% in più per soddisfare Scuola, Sanità, Trasporti, Assistenza ai più bisognosi per handicap, non può pretendere di mantenere i piedi in due staffe: non può tassare i cittadini e i produttori di reddito due volte: a) per la sicurezza e la difesa e la giustizia; a1) per erogare i servizi pubblici essenziali o indispensabili; b) per sostenere il capitalismo privato sussidiato, dopo avergli regalato: banche di credito di diritto pubblico, industrie irizzate, autostrade, ferrovie, poste; tutto doveva servire per abbassare il debito pubblico che è, invece, decuplicato.

"Più mercato nello Stato" significa che il capitalismo finanziario o industriale o commerciale deve camminare con le sue gambe, e che non deve essere sussidiato ma non deve essere massacrato da un prelievo fiscale che va verso una spesa pubblica improduttiva inefficiente e inefficace.

Questa è l'anomalia italiana.

Dal 1992 dopo il trattato di Maastricht e la caduta del comunismo reale, si sarebbe dovuti andare ad una riduzione drastica del sistema fiscale liberalizzando l'economia di mercato lasciando in mano allo Stato solo i servizi essenziali di qualità quale riconoscimento dei diritti pubblici soggettivi o universali. Invece, nel nostro Paese e non in tutti i Paesi d'Europa c'è stata grande abbuffata delle privatizzazioni con regali agli amici degli amici e con l'esplosione più grande della storia d'Europa di cooperative rosse e bianche, ma le tasse, le imposte e i contributi sono arrivati alle stelle.

Ora Caro Stato e Caro Governo. Non puoi tassare oltre perché ti sei preso già tutto, tant'è che procedi per atti ablativi ovvero confische di beni edificati in cento anni di fatiche di molte generazioni ed in cambio dai solo morte per suicidi, fallimenti, disoccupazione, pessimi servizi pubblici, incapacità di rispondere alla rieducazione dei carcerati, non una prospettiva ai giovani e via enucleando. No Caro Stato e Caro Governo. Non è l'Europa che ti costringe.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

segue a pag.2